

## INTRODUZIONE

La presente monografia è frutto di una giornata di studio svoltasi all'Università di Poznań il 28 febbraio 2013 intitolata "L'italiano ieri. L'italiano oggi. Dalla teoria linguistica alla prassi applicativa". Gli autori, italianisti polacchi provenienti dalle università di Varsavia, Cracovia, Katowice e di Poznań si erano riuniti per presentare l'esito delle loro ricerche vertenti su vari aspetti dell'italiano di ieri e di oggi. La raccolta degli articoli che vengono pubblicati in questo volume monografico della rivista *Studia Romanica Posnaniensia* presenta caratteri abbastanza eterogenei in quanto si è tentato di passare in rassegna diversi temi e svariate problematiche inerenti alla lingua italiana.

Katarzyna Foremniak presenta i risultati delle analisi relative ai processi di cristallizzazione della norma interpuntiva in italiano ed in polacco nel corso del XX secolo. L'autrice, oltre a descrivere le peculiarità della norma di interpunzione nelle rispettive lingue, cerca di rilevare similitudini e divergenze della sua natura. Viene anche esaminato il ruolo delle istituzioni responsabili della codificazione della norma, come l'Accademia della Crusca in Italia e Rada Języka Polskiego in Polonia.

Anna Grochowska focalizza la sua attenzione sullo status e sul ruolo del dialetto nella comunità linguistica italiana nel corso degli ultimi 150 anni (dal periodo postunitario fino ai giorni nostri). Dopo decine di anni della discriminazione del dialetto, della sua emarginazione, a partire degli anni novanta si nota una certa inversione di tendenza nei confronti del dialetto che porta al fenomeno della cosiddetta nuova dialettalità. In questo contesto si trattano nell'articolo gli usi e le funzioni del dialetto nella cinematografia italiana.

Katarzyna Kwapisz-Osadnik si propone di stabilire le differenze al livello sintattico tra diversi complementi che fanno parte della frase semplice e che esprimono le caratteristiche fisiche degli esseri umani. L'analisi condotta dall'autrice si iscrive nel quadro delle ricerche di stampo cognitivista con particolare attenzione rivolta al concetto di immaginare proposto da R. Langacker (1987, 2008).

Kamila Miłkowska-Samul analizza il ruolo della comicità nella comunicazione politica risalendo alle sue fonti e motivazioni per esaminare gli effetti che può produrre nei riceventi dei messaggi politici. Partendo dai presupposti teorici della funzione dell'umorismo nel discorso politico, l'autrice cerca di delineare i suoi meccanismi e le sue finalità riportando materiali autentici costituiti dai messaggi di Silvio Berlusconi. La comicità nella comunicazione politica può avere finalità persuasive, ovvero servire a creare l'immagine positiva dello statista politico (auto-elogio), a guadagnarsi il consenso dei cittadini-elettori, ma anche a distruggere l'immagine positiva dell'antagonista politico.

Alicja Paleta tratta la problematica della traduzione come tecnica didattica nell'insegnamento delle lingue straniere mettendo a confronto le proposte metodologiche contrastanti (a favore e contrarie) relative all'impiego di tali attività in classe. Tutto sommato, secondo l'autrice, un uso ragionato della traduzione può avere risvolti positivi in quanto porta all'acquisizione più consapevole e critica di una lingua "vista come sistema cognitivo di strategie di controllo cosciente".

Aleksandra Pronińska si occupa dei nomi propri nella struttura del sintagma nominale avendo ristretto il campo dell'indagine ad un tipo particolare della struttura sintagmatica: <nome comune + nome proprio>, <nome comune di nome proprio> e ad un tipo particolare del nome proprio: antroponimi limitati ai nomi individuali, ai cognomi, agli pseudonimi. Il materiale del corpus è stato organizzato in tre parti delimitate in base alla parafrasabilità o non parafrasabilità reciproca tra le due strutture: <NC + NP> e <NC di NP>. A seconda delle funzioni svolte dal nome proprio nella struttura del sintagma nominale, tutti i sintagmi raccolti sono stati suddivisi in due categorie: 1) le combinazioni in cui il NP assume la funzione di nucleo del sintagma, 2) le combinazioni in cui il NP ha la funzione del modificatore del nucleo. L'analisi degli esempi dimostra che i sintagmi nominali contenenti il nome proprio rappresentano una categoria molto eterogenea, tanto dal punto di vista del numero di combinazioni strutturali quanto dal punto di vista della diversità tipologica dei nomi propri. All'interno dei sintagmi eponimi si può ipotizzare una certa interdipendenza tra la tipologia sintagmatica e il modello interpretativo.

Claudio Salmeri si propone di analizzare vari aspetti della traduzione in polacco effettuata da Maciej Brzozowski del romanzo di Laura Mancinelli, intitolato *I dodici abati di Challant*. In primo luogo viene messo a confronto lo stile della scrittrice e quello del traduttore con particolare attenzione rivolta all'uso dei tempi e dei modi in ambedue i testi, nonché alle strategie impiegate nella traduzione dei modi di dire, espressioni fisse, metafore, ecc. L'autore dimostra inoltre le difficoltà in cui si imbatte Brzozowski nel processo traduttivo.

Anna Szemberska sottopone ad un attento esame i composti Nome Nome nell'italiano contemporaneo rilevando in proposito che le unità in questione non vengono definite in maniera univoca: *lessemi complessi, unità lessicali superiori, polirematiche sostantivali*. Bisogna notare inoltre che la struttura morfosintattica dei nuovi composti italiani risente spesso l'influsso dei sintagmi angloamericani che presentano un ordine dei costituenti inverso rispetto a quell'italiano. L'autrice rivolge la sua attenzione verso due tipi di composti: quelli coordinati e quelli subordinati cercando di valutare la loro ricorrenza nella stampa calcistica.

Beata Katarzyna Szpingier si occupa del linguaggio medico dal punto di vista delle relazioni che intercorrono tra le lingue speciali e la lingua comune rilevando in particolare il loro influsso reciproco a livello lessicale: "la circolazione dei vocaboli dalla lingua settoriale a quella comune è reciproca e continua perché un discorso di tipo specialistico si evidenzia come un miscuglio di registri".

La raccolta finisce con l'articolo di Magdalena Szeflińska-Baran inserito nella sezione Varia dedicato ai connettori discorsivi come mezzo di produrre un effetto comico ne "La vie devant soi" di Romain Gary e la sua traduzione in polacco.

Nella speranza che la presente monografia susciti l'interesse di studenti e di ricercatori ci auguriamo di poter continuare ad organizzare in futuro altri, altrettanto proficui incontri dedicati allo scambio di esperienze e risultati delle nostre ricerche.

Ingeborga Beszterda